

FORMOSA ALLA RIBALTA

Con la vittoria dei repubblicani apparve chiaro che la politica degli Stati Uniti avrebbe assunto un nuovo indirizzo. Le prime dichiarazioni fatte da Eisenhower e dagli altri dirigenti americani determinarono subito la seria preoccupazione che la nuova linea di Washington potesse rompere il fragile equilibrio internazionale ed aprire prospettive di guerra.

Lo sblocco di Formosa, la prima manifestazione nel delicato settore dell'Estremo Oriente del dinamismo globale annunciato da Eisenhower, non ha fatto che confermare queste preoccupazioni e suscitare una generale reazione da parte del Paese asiatico e degli stessi principali alleati europei degli Stati Uniti, cioè la Francia e la Gran Bretagna. Da tutte le parti si è detto chiaramente che, a parte ogni considerazione di carattere militare, la decisione di Eisenhower è suscettibile di condurre all'estensione della guerra in Asia e perfino ad un conflitto generale.

Delle preoccupazioni suscitate nei Paesi asiatici si è fatta portavoce la stampa indiana. Il «Times of India» ha scritto: «Eisenhower punta sui problemi della pace con una mente militare. Si diletta ad andare a caccia della pace con il fucile. Rischia di mettere il mondo di fronte ad un'altra guerra».

La fine della neutralizzazione di Formosa significa, in pratica, via libera ai nazionalisti di Chiang Kai-shek per l'attacco al continente, con l'eventuale appoggio della marina americana. Ciò fa presupporre che Eisenhower voglia trarre dal conflitto coreano alcuni utili insegnamenti. Stalin ha fatto la guerra agli americani senza perdere un solo soldato russo. Eisenhower vorrà probabilmente agire in modo analogo.

Questa, però, è una carta pericolosa sotto due punti di vista. In primo luogo, lo sblocco di Formosa può veramente estendere in modo

pauroso e forse decisivo per la pace del mondo il conflitto in estremo oriente e sconvolgere tutta la situazione attuale nel sud-est asiatico, rendendo fra l'altro più problematica la conclusione della tregua in Corea. Ciò, mentre all'ONU e fuori dell'ONU si stanno facendo grandi sforzi per chiudere questo tragico capitolo della storia del dopoguerra.

In secondo luogo, il regime di Mao Tse-tung, a prescindere dai suoi legami con l'Unione Sovietica, è l'espressione della rivoluzione del popolo cinese. Il generale Chiang Kai-shek rappresenta invece i nemici di questa rivoluzione, l'interesse di quelle tre o quattro famiglie

che detenevano il potere politico ed economico in Cina a spese della schiavitù di centinaia di milioni di uomini, la corrotta casta feudale che gli stessi americani a suo tempo buttarono a mare, dopo essersi resi conto del suo avanzato stato di decomposizione.

Favorire un attacco dei nazionalisti al continente significherebbe quindi svolgere un ruolo nettamente reazionario che avallerebbe, tra l'altro, la propaganda degli imperialisti sovietici, i quali amano presentarsi come difensori dei popoli oppressi dall'imperialismo capitalista e dal despotismo della vecchia casta feudale.

RENZO FRANCHI



Il nostro inviato a Belgrado a colloquio con il compagno Bebler

A COLLOQUIO CON ALEŠ BEBLER

Le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato alla «Nostra Lotta»

(NOSTRO ESCLUSIVO)

BELGRADO, 9 — Cortesemente ricevuto dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri della RFPJ e membro del Comitato Centrale della Lega dei Comunisti della Jugoslavia, dott. Aleš Bebler, io abbiamo pregato di riferirci, per i lettori de «La Nostra Lotta» le impressioni riportate dal suo recente viaggio a Rangoon, dove, com'è noto, egli ha partecipato alla prima Conferenza dei socialisti asiatici.

I socialisti asiatici

«Ho poco da aggiungere a quanto è stato detto dal compagno Džilas — ci ha risposto il dott. Bebler. — La Conferenza ha rappresentato per me un grande avvenimento; i compagni socialisti dell'Asia sono uomini magnifici, veri combattenti per l'indipendenza e lo sviluppo sociale dei loro Paesi.

Essi hanno dinanzi a sé un sicuro avvenire.

«L'incontro di Rangoon, che ha riunito per la prima volta i rappresentanti dei più importanti movimenti socialisti asiatici, darà loro un nuovo slancio, che influirà in modo positivo pure sulle restanti correnti progressiste del continente. La Conferenza ha avuto luogo in un'atmosfera d'assoluta uguaglianza, di fratellanza, senza che si sia registrato il minimo tentativo, da parte di chiechessia, di imporre la propria volontà. E ciò, con la compatibilità di tutti i movimenti, costituisce la garanzia del grande futuro riservato alla Conferenza stessa, mutata ora in organo permanente.

«Con tale organo la Lega dei Comunisti della Jugoslavia intende collaborare attivamente; e sarà, a quanto è stato stabilito, una collaborazione reciproca: il mutuo scambio di esperienze e di vedute porterà senza dubbio buoni frutti e contribuirà a rafforzare il comune fronte socialista».

Trieste

Passando a parlare del problema di Trieste, abbiamo chiesto al comp. Bebler se egli ritenesse sopravvenuto qualche mutamento nei rapporti italo-jugoslavi, dopo la proposta avanzata dal nostro Paese circa un incontro tra il Presidente del Governo italiano, sig. De Gasperi, ed il Maresciallo Tito.

«La Jugoslavia — ha detto Bebler — è stata sempre del parere che i diretti contatti, stabiliti non soltanto tramite le ambasciate, ma francamente da Paese a Paese, costituiscono uno dei modi migliori per affrontare e risolvere le vertenze.

«Stando alle dichiarazioni del sig. De Gasperi (a quanto è apparso cioè, sulla stampa italiana), pare sia effettivamente sopravvenuto un mutamento; secondo i giornali della Penisola, il sig. De Gasperi avrebbe dichiarato di essere disposto a trattare le questioni in sospeso tra i due Paesi senza affrontare, per ora, il problema di Trieste. Se ciò corrisponde a verità, noi siamo pronti a discutere. Già in precedenza abbiamo espresso tale decisione, e siamo sempre rimasti dello stesso parere. Italia e Jugoslavia si trovano di fronte a non pochi problemi che debbono essere trattati e risolti nell'interesse comune.

La Jugoslavia nel mondo

Sino a poco tempo fa, il dott. Bebler ha rappresentato il nostro Paese alle Nazioni Unite, in relazione a ciò, abbiamo voluto chiedergli quale fosse l'influsso delle idee pro-

gressiste in seno al supremo organo internazionale.

«Le concezioni progressiste — ci ha risposto — si fanno sempre più strada nell'ONU. Un significativo esempio è dato dagli aiuti disposti per i Paesi arretrati, a cui le grandi Potenze, com'è risultato anche dalle votazioni, hanno cercato di opporsi. I piccoli Paesi si dimostrano molto pugnaci, ed affrontano uniti le questioni di maggior importanza; tale è stato il caso del Cile, della Birmania e di altri Paesi con cui il nostro ha sempre collaborato».

Quanto al costante accrescimento del prestigio jugoslavo in ambito internazionale, Bebler ci ha detto:

«In Asia si guarda alla Jugoslavia come ad un chiaro esempio. Tutti considerano con simpatia la sua resistenza all'imperialismo e la sua lotta per l'indipendenza ed il progresso. Di queste cose, il compagno Džilas ci potrebbe parlare molto, molto a lungo. Ed anche presso gli altri Paesi, tra le Nazioni Unite, la Jugoslavia gode di un grande prestigio e di molte simpatie».

Kominformisti e Socialdemocratici

Parlando dei partiti ligi a Mosca e dei movimenti socialisti nei Paesi occidentali, il compagno Bebler si è così espresso:

«La crisi è evidente tra i kominformisti francesi e quelli italiani: la base non ubbidisce più, diviene difficile persino organizzare una manifestazione, cosa generalmente abbastanza semplice. Tuttavia, i membri di tali partiti non hanno altri movimenti a cui volgersi, ed è appunto per la mancanza di prospettive che rimangono passivi. I partiti socialdemocratici dei due Paesi latini (e specie quello di Saragat in Italia) non hanno nulla da offrire ai lavoratori, nulla che possa attirarli. Diversa è la situazione in Gran Bretagna, in Norvegia ed in altre Nazioni, dove i movimenti socialdemocratici sono più combattivi, realmente progressisti e possono contare sull'appoggio delle masse».

Il dott. Bebler si è quindi vivamente interessato della situazione e dei progressi della nostra Zona, volgendo il suo grato pensiero ai lavoratori italiani, sloveni e croati dei due Distretti ed esprimendo la speranza di poter presto visitare i nostri centri per cui egli nutre particolare predilezione.

ZP

«... e l'Italia ha ragione di credere che certe impostazioni demagogiche del problema del T.L. e di quello balcanico, dato il loro evidente carattere provocatorio, non potranno essere messe alla base di una politica veramente realistica quale si ha il diritto di attendere dalla nuova amministrazione Eisenhower».

«Se gli Stati Uniti dovessero costruire nel Mediterraneo sulle fantasmagorie di questo dittatore (Tito) megalomane — le cui abitudini di vita dovrebbero essere basate sulla disgregazione del più superficiale dilettante di psicologia — bisognerebbe dire che essi si sono messi a inseguire chimere col rischio di perdere il senso della responsabilità».

«... Perché Tito sull'esempio di Stalin, ha innestato sul suo comunismo una concezione imperialista che fa della Jugoslavia una Nazione affamata di terre in tutte le direzioni, per cui i vicini e i presunti alleati balcanici, malgrado le apparenze e le festi conviviali, sono sul «chi vive, pronti a difendersi e a reagire, convinti che con Belgrado c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare».

(Dall'editoriale del «Giornale di Trieste» del 10. c. m.)

Quel linguaggio e frasario, tipicamente fascisti, non possono meravigliare, anzi sono i più logici e naturali negli alzevini stiliati dal «consigliere» in ordine De Castro e pubblicati dal giornale di Rino Alessi.

Nessuno meglio di costoro, che hanno plaudito agli insegnamenti di mistica fascista, impartiti dal messia di Predappio nella scuola della Camilleria in Roma col concorso di Claretta Petacci, può far carico ed insinuazioni sulle «abitudini di vita di altri».

Nessuno meglio dei collaboratori e complici del pazzo criminale che (reclamando per l'Italia, da lui lanciata a verso le sue mete imperiali), un posto «al sole» che non fosse «una collezione di sabbie» ha sfidato i 52 paesi dell'«Unica sanzione», ha aggredito l'Albania, l'Albania e la Grecia, ha inferto un colpo di pugnale nella schiena alla sorella Jugoslavia, ha invitato al macello le sue «formidabili divisioni» sulle steppe della Russia ed ha assediato la Jugoslavia, può oggi attribuire al nostro paese «concezioni imperialistiche», definendoci, per di più «una Nazione affamata di terre in tutte le direzioni».

REGOLAMENTI TARIFFARI

I regolamenti tariffari hanno rivelato non poche deficienze, derivanti soprattutto dal fatto che gli organi della gestione aziendale (Comitato Amministrativo, Consiglio degli operai e Direzione) in genere hanno risolto arbitrariamente, in diversi modi, spesso anche illegalmente, i problemi tariffari, primi gli indici tariffari. Nella soluzione di questi problemi, infatti, non si è tenuto sufficientemente conto dei principi democratici in base a cui tutto il collettivo di lavoro deve collaborarvi. Di tale deficienza sono in gran parte responsabili le organizzazioni sindacali, che non hanno saputo far valere la loro voce in capitolo come sarebbe stato loro dovuto.

Altre ancora sono le deficienze da eliminare. In parecchie aziende, la prassi nella suddivisione del fondo paghe era errata e, per lo più, a danno degli operai. Ciò si è potuto constatare in occasione della divisione dell'avanzo dei fondi paghe per il «29 novembre» quando qualche azienda ha in effetti favorito alcuni dipendenti, benché il loro apporto nella produzione fosse risultato insufficiente e ciò nell'errata concezione che avessero diritto a questa parte di fondo paghe in base al loro indice tariffario non al loro rapporto verso il lavoro. In molti casi le aziende nella divisione di detto avanzo hanno operato anche ingiustizie nei confronti dei lavoratori che non per causa propria erano stati licenziati o trasferiti, e che avevano diritto alla loro parte per il periodo di servizio prestato presso l'azienda. Esempi: alla «Bors» di Capodistria un dipendente, indisciplinato quanto mai, ha preteso una parte eguale a quella degli altri lavoratori, di lui più coscienti e bravi: alla «Prerado» di Portorose sono stati divisi fra i dipendenti dai 7.000 ai 13.000 din., ciascuno, mentre all'ex sezione carni, divenuta poi azienda autonoma, sono toccati in tutto 50 mila din. Inutile sottolineare che anche qui buona parte della colpa va attribuita all'organizzazione sindacale.

Sulla giusta suddivisione del fondo paghe, accanto agli indici tariffari, influisce l'applicazione di norme ed accordi reali. Ogni trasgressione a tale principio significa una appropriazione indebita del plus lavoro a beneficio di un gruppo o di singoli a danno del collettivo. All'ex Ampelea di Isola, ad esempio, il metodo nello stabilire le norme non dà alle singole operaie lo stimolo necessario. Di conseguenza accanto agli indici tariffari, devono essere fissati accordi e norme reali con la collaborazione di tutto il collettivo di lavoro tenendo conto che deve servire da base d'indice tariffario stesso. Inoltre il regolamento deve fissare le competenze sul diritto di stabilire e mutare le norme e gli accordi e tutte le disposizioni riguardanti la loro durata e validità.

Per quanto concerne la validità delle norme e degli accordi, bisogna stabilire una durata non inferiore a sei mesi, salvo i casi in cui, per norme o accordi irreali, dovesse venir compromessa una giusta suddivisione del fondo paghe. Nel regolamento tariffario è da precisare anche la modalità nel pagamento delle retribuzioni agli operai che lavorano a norma od a accordo dal fondo paghe, partendo dal concetto che a tali operai spetta l'intera somma da loro guadagnata, sempre che il fondo paga sia stato interamente raggiunto, proporzionalmente in più o in meno se supera od è inferiore a quello necessario per i pagamenti in base al regolamento tariffario.

Per risolvere giustamente questo problema necessita che ogni azienda compili, a integrazione del regolamento tariffario, la tabella-prezzi delle norme e degli accordi. Il

Consiglio sindacale distrettuale, cui spetta l'approvazione dei regolamenti, non li approverà se non completati dalla tabella prezzi di tutti i lavori in base a norma od accordo. Ciò vale anche per gli eventuali mutamenti durante l'anno.

Nei regolamenti tariffari gli indici stabiliti per gli impiegati superano, in genere notevolmente, quelli degli operai. Tale metodo, particolarmente fra le categorie superiori, è errato, dovendo adottarsi il principio del proporzionamento di queste categorie di impiegati, i cui indici tariffari non devono superare quelli degli operai non qualificati, ma essere semmai inferiori mentre gli impiegati con un'istruzione professionale media inferiore devono venire equiparati agli operai semiquelificati.

E' pure ingiusta la differenza fra le retribuzioni dei dipendenti dell'economia e di quelli nell'amministrazione pubblica. In molti casi, infatti, la paga di un impiegato nell'economia, di pari qualifica e categoria, è superiore a quella dell'amministrazione pubblica. Una dattilografa dell'ex Ampelea, riceve in base al regolamento tariffario, la paga di 15 mila din.; di contro una stenodattilografa al C.P.C. riceve 13 mila din. Il normatore dell'Ampelea, con grado d'istruzione medio incompleto, riceve mille dinari più di un dipendente del C.P.D. con grado di istruzione medio completo e dieci anni di servizio.

Concludendo, si rileva che nella compilazione degli indici tariffari presso le aziende si sono fissate per i singoli dipendenti qualificazioni molto alte per assicurare loro retribuzioni più forti, il che porta ad un mutamento nella struttura della manodopera contrario ai principi su cui basa il nostro sistema di retribuzione. Spetta alle organizzazioni sindacali il compito di lottare contro queste tendenze negative più che nel passato. Soltanto così il regolamento tariffario raggiungerà il suo scopo: premiare ognuno in ragione di quanto egli dà alla collettività.

C. S.

I due estremi

«Il maresciallo militare che nel ventesimo secolo doveva diventare anche maresciallo politico, doveva subire la inflazione unitaria per cui la stessa qualifica serviva a indicare gli eroi di Austlitz o della Beresina e il balenico macellatore degli italiani gettati come carogne nelle foibe dell'Istria».

(Dal «Giornale di Trieste» del 12 c. m.)

«Dal canto nostro, ha aggiunto il Presidente del Consiglio, noi vogliamo la collaborazione con la Jugoslavia...».

«L'Italia... ha fatto sapere di essere eventualmente disposta ad accettare un accordo diretto basato sulla linea etnica...».

(Dal «Giornale di Trieste» del 13 c. m.)

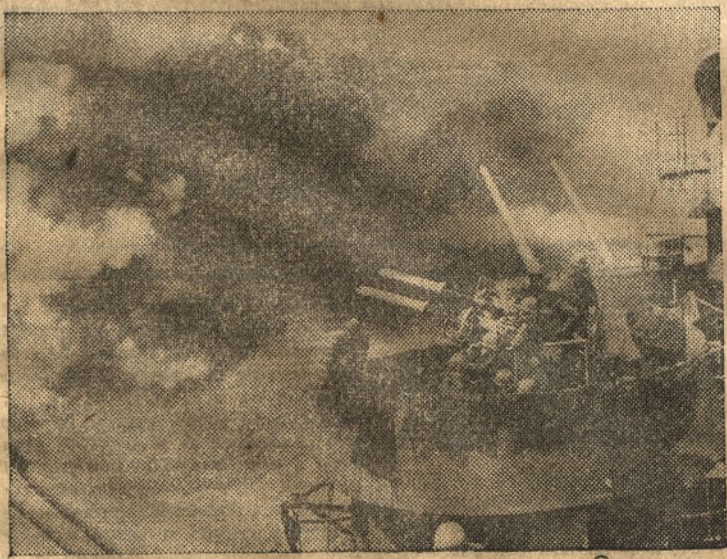
Come è possibile un accordo su piede di uguaglianza fra i rappresentanti dell'Italia della lealtà di un De Gasperi e di un Paolucci, ed un Maresciallo «macellatore degli italiani» che ha addito opporsi, combattere e sconfiggere due primi marescialli dell'impero mussoliniano?

Come è possibile che nella difesa contro un comune aggressore le prepotenti truppe delle divisioni in piena marcia bellica di Paolucci si affianchino alle orde barbariche balcaniche?

Se poi fosse accettabile la linea etnica preposta o non è molto e basata sulla appartenenza nazionale di protetti della italianità, rappresentanti dei vari Bekar, Sirotić, Suparić, Čončich, Benko e così via, nulla sarebbe di sorprendente nell'incontrare domani i carabinieri di bel nuovo a Lubiana, e a Karlovac, cioè sui confini da Dio segnati all'Italia dei Santi e degli Eroi.

CCHIO FOTOGRAFICO

FUOCO AD EST DI FORMOSA



Dopo lo sblocco dell'isola, sono cominciate le prime avvisaglie nello stretto di Taiwan: un mercantile britannico è stato cannoneggiato da un'unità fantasma, mentre hanno avuto luogo alcune azioni — inverse poco brillanti — dei «commandos» di Chiang. Neppure Washington, d'altronde, ripone troppa fiducia nei superstiti nazionalisti, condotti da una cerchia di avventurieri corrotti

TRATTATO IN ALTO MARE

per l'infelice Austria. L'ennesima seduta dell'ormai famoso commissione quadripartita, si è conclusa con il solito risultato. Ancora una volta, il delegato sovietico Gromyko (IN BASSO) ha alzato il dito rosso.



STEPHANOPOULOS

Il Ministro degli Esteri ellenico, riceverà ad Atene il nostro rappresentante, compagno Koba Popović, con il quale proseguirà per Ankara, dove avrà luogo la firma del Patto Balcanico, chiamato a sanzionare l'amicizia stretta fra Turchia, Grecia e Jugoslavia, su basi leali e fraterne. Si tratta d'uno storico evento che vede uniti tre Paesi la cui buona volontà — al contrario di quella tanto vantata da un'altra parte — ha dato tangibili frutti.

LA FRANCA INTESA

che verrà firmata ad Ankara prelude a nuovi, più stretti rapporti fra le tre Potenze balcaniche, i quali si estenderanno, com'è naturale, anche in campo militare. «Si tratterà — scrive il «Vima» di Atene — d'una fraterna collaborazione difensiva a cui la gloriosa Armata Jugoslava apporterà il contributo della sua eccellente preparazione e del suo eroismo» (NELLA FOTO: LA NOSTRA FANTERIA SI ESERCITA ALL'AZIONE CON I NUOVI TIPI DI LANCIAMINE).



VISIONI DI STRAGE

Le di desolazione si alternano lungo le strade dell'Olanda, del Belgio e dell'Inghilterra meridionale, colpite da uno dei più spaventosi attentati che la storia di quel Paese ricordi. Tutti i popoli liberi hanno dato — e stanno continuando a dare tuttora — il loro contributo onde sollevare, per quanto possibile, le genti colpite dalla grande calamità.

Il nuovo metodo di determinazione DELLE IMPOSTE TERRIERE



L'ex Comitato Circondariale per l'Istria ha approvato all'unanimità, scorso febbraio, la deliberazione sulle entrate statali e sulle tasse. Con tale deliberazione viene attuata una innovazione per quanto riflette il sistema del calcolo delle entrate.

La determinazione dell'imposta sulle entrate dell'economia agricola per il 1952, è già stata effettuata in base a questo nuovo sistema e gli agricoltori già pagano le loro imposte a norma dei nuovi calcoli. Poiché si tratta di una novità e che i risultati sensibili cambiano gli abitudini dei singoli verso la collettività, riteniamo doveroso mettere in rilievo alcuni elementi più importanti del nuovo sistema di calcolo, rispettivamente di determinazione delle imposte.

La deliberazione in argomento dispone che le imposte terriere vengano calcolate in base alla superficie catastale del terreno, alla sua qualità ed alla specie del prodotto in esso coltivato.

Ciò significa che la legge differenzia il contadino che lavora buona terra da quello che lavora terra più scadente. Differenziazione più che giusta poiché non è merito del primo l'aver campi fertili, come non è colpa del secondo il dover lavorare terreni più poveri. La fatica, cioè il lavoro impiegato, è spesa volte superiore nel secondo caso ed è appunto questa la ragione della differenza fra uno e l'altro.

Inoltre non si può calcolare un reddito uguale per un campo arativo, per un pascolo, per un prato stabile, per un vigneto, ecc. ecc. poiché le spese ed il reddito sono variati. La nuova deliberazione instaura il principio che il reddito catastale deve essere calcolato per ogni cultura a se, fermo restando il principio dell'imposta sulla entrata, fissato dalle precedenti disposizioni.

Nella determinazione del reddito catastale viene sottratto dal valore globale delle singole culture il solo importo delle spese materiali, mentre le spese della manodopera non vengono defalcate.

Come già detto, il nuovo sistema di calcolo del reddito catastale è diverso da quello precedente. Il nuovo risulta molto più efficace come incentivo per la produzione agricola.

Bilanci comunali

In tutti i comuni sono attualmente in discussione i bilanci preventivi dei singoli comitati popolari comunali. La discussione, che precede la loro approvazione definitiva, è alquanto vivace per via dei divergenti pareri sulla destinazione degli importi stanziati.

L'approvazione definitiva nella maggioranza dei comuni dovrebbe avvenire entro il 20 del mese corrente.

Le visite fluorografiche nel distretto di Capodistria

Le visite fluorografiche iniziate la scorsa settimana nei Comuni di Pirano, Maresio e Decani, verranno ora effettuate a Smarje e Pontorosso. Si sposteranno poi altrove, fino a comprendere tutta la popolazione del Distretto.

La squadra sanitaria è divisa in due gruppi: uno è montato su un'autovettura munita di tutta l'occorrenza attrezzatura e percorre le località minori, fino a luoghi ove ci siano almeno 50 persone. Questo gruppo effettua in media 500 visite giornaliere; l'altro, si sposta da una cittadina all'altra, eseguendo circa 900 visite al giorno.

La popolazione della zona — che fin da quando era sotto l'Austria e

Finora il contadino che ritraeva un maggior reddito, facendosi di più per meglio rendere produttivo il terreno, pagava tasse maggiori (in conseguenza della progressività sulla scala delle imposte) del contadino che, disponendo di uguale superficie, ricavava meno perché impiegava minor fatica.

Il nuovo sistema fissa un reddito medio per ogni singola cultura in base ad un esame del sistema di lavorazione nel distretto, della fertilità del suolo, in base alle esperienze ed alla classificazione del terreno.

Indiscutibilmente questo sistema è migliore, più semplice e più giusto. È un migliore incentivo per il nostro contadino che vedrà premiati i suoi sforzi nel lavoro non dovendo pagare imposte per il ricavo superiore alla media stabilita. Viceversa, il contadino che lavora male la terra ricavando al disotto della media, dovrà pagare le tasse anche per quella parte di terra che egli ha trascurato.

Nel piano sociale per il distretto di Capodistria era stato fissato il reddito nazionale dell'agricoltura comprendendo tutti i terreni coltivabili. Tenuto conto però che una parte di questi terreni appartiene a non agricoltori, non paganti tassa alcuna, ne deriva che tutto il peso del reddito ricade sui contadini, ma ciò oggi non è possibile, essendo il reddito fissato in base al catasto.

A tale proposito assume grande importanza l'art. 21 della deliberazione che dispone:

a) Se il reddito terriero dell'intero distretto sarà qualche anno di molto superiore o inferiore al reddito medio, si potrà, per effetto delle disposizioni della deliberazione, ridurre ed aumentare il reddito ca-

tale del distretto per l'anno in parola.

b) Se il reddito del contribuente aumenterà per bonifica o per cambio di cultura, l'imposta non sarà aumentata, ma si potrà anche ridurre per un determinato periodo di tempo.

c) Se, per qualche calamità, il reddito risulterà ridotto, il contribuente verrà esonerato dal pagamento nel limite delle perdite da lui subite.

Che cosa ne deriva da questo articolo? Che il nostro Potere popolare è cosciente dell'importanza della produzione agricola e che tutto fa per il suo incremento e sviluppo. Accanto agli altri provvedimenti adottati negli ultimi anni, questo è forse il più significativo, influenzando positivamente sulle singole economie agricole del nostro distretto. S. M.



MOTIVO DI FEBBRAIO

La discussione sulla gestione operaia

E' IN GRADO IL COLLETTIVO DI DIRIGERE L'AZIENDA?

Nello scorso numero «La Nostra Lotta» ha pubblicato il parere del compagno Rajner Marco della «Edilizia» sui futuri aspetti che dovrebbe assumere la gestione operaia nelle nostre aziende.

Siamo d'accordo con le premesse espresse dal compagno Rajner all'inizio del suo articolo, cioè col fatto che i collettivi non sono stati messi sufficientemente al corrente dei problemi inerenti l'azienda e che, quindi, le maestranze praticamente non hanno influito sulle decisioni degli organi della gestione operaia. Ponendo le questioni in termini inversi, risulta che i consigli operai si sono, in un certo senso, burocratizzati e questa è, senza generalizzare, anche a nostro parere, una realtà.

Dissentiamo però dalle conclusioni che da questa realtà trae il compagno Rajner, proponendo l'eliminazione del consiglio operaio e l'estensione delle sue competenze all'assemblea delle maestranze con a capo un comitato esecutivo aziendale, eletto dall'assemblea stessa.

Con l'attuazione di questa proposta, cioè con il passaggio di tutto il potere all'assemblea del collettivo, la situazione cambierebbe sostanzialmente. Infatti in tal caso il collettivo non solo dovrebbe essere informato dei problemi ed influire sulle decisioni della gestione operaia, ma dovrebbe anche decidere, nel pieno significato di tale parola, sui problemi aziendali.

E per decidere non è sufficiente quel senso quasi istintivo di discernimento del giusto, caratteristico della classe operaia, ma occorre di più, occorre per lo meno la conoscenza degli elementi fondamentali che regolano la nostra economia e le sue prospettive, occorre un certo livello culturale, occorre uno spirito critico e la competenza per intervenire e discutere in un'assemblea di cento, mille e più persone. La scelta di questi «corcor» noi li stiamo facendo, senza sistemi e metodi (dato, purtroppo, che i sindacati poco assolvono al loro compito di educatori della classe operaia) la faccenda nella prassi quotidiana, rimanendo però ben lontani dall'aver raggiunto la meta.

Non siamo contrari a che tutto il potere aziendale passi al collettivo, anzi è una cosa quanto mai desiderabile, ma temiamo che, stando le cose come le abbiamo esposte, si segna l'effetto opposto a quello voluto raggiungere, che cioè il potere degli operai si restringa ancora più a quel comitato esecutivo che dovrebbe essere solo l'esecutore della loro volontà. Teoricamente la proposta del

compagno Rajner non sta male, essa però presenta i suoi inconvenienti quando si riflette alla sua attuazione pratica.

Or non è molto, si discuteva dell'influenza determinante del direttore sul consiglio operaio. Oggi tale argomento è caduto, perché ne è caduta la causa. Ciò significa che abbiamo fatto un notevole passo in avanti educando i componenti dei consigli operai (senza corsi di economia coi quali lo scopo sarebbe stato raggiunto ancora prima) a dirigere effettivamente l'azienda. Un tanto però non in tutti i luoghi. Oggi è di maggior attualità la questione dell'organizzazione dei diritti spettanti al consiglio operaio da parte del comitato di gestione (o amministrativo come qualcuno lo chiama) e questo è un fatto frequente. Si verificano ancora più spesso, anche per motivi di puro ordine tecnico, nel caso il ristretto consiglio operaio fosse sostituito dalla vasta assemblea delle maestranze.

Resta da risolvere il problema del collegamento organico e operativo tra gli organi della gestione operaia e le maestranze, in altre parole, della graduale ma costante inclusione delle maestranze stesse nella gestione

Squarci di VITA FIUMANA

FIUME, febbraio. — Transitando di notte per le strade della città, in prossimità dei forni si odono dei canti. Non sono nottambuli quelli che cantano, sono i panettieri che cantano per combattere il sonno, per lavorare con maggior lena nelle ore piccole, quando la stragrande maggioranza della popolazione dorme.

A Fiume il peso maggiore di detto servizio grava sull'azienda «Pek-Poda». In essa sono compresi ben 150 panettieri sparsi per i vari forni della città, azienda che assiste con solerzia e puntualità le sue mansioni tanto da meritarsi la considerazione generale.

Quanto pane si consumi a Fiume è presto detto. Oltre 30.000 kg. al giorno, che vengono venduti dalle rivendite senza alcuna aerea. Il pane, come si presenta attualmente, è di ottima confezione, anche se scuro, e lo si constata dalla aumentata lavora-

zione che supera di mezzo vagone la quantità giornaliera di qualche mese addietro.

Ma i citati non sono tutti i panettieri di Fiume, perché alla cifra prodotta si deve aggiungere la cooperativa ed i panettieri che lavorano per conto della Armata Popolare Jugoslava. Il totale è rappresentato da circa 200 panettieri. Tra i migliori si possono citare: Raffaele Rocco, Giacomo Gojak e il capo-tecnico della «Pek-Poda», Giuseppe Pucikar che, oltre disimpegnare coscientemente le proprie funzioni, presta il suo aiuto nelle confezioni del pane presso i forni di maggior movimento.

Passeggiando di sera per Fiume, si nota il grande miglioramento verificatosi da qualche anno a questa parte. Oggi si osservano belle insegne luminose, mostre di ogni varietà di merci e prodotti, negozi che soddisfanno sotto ogni aspetto. Tutto questo è stato possibile grazie al nuovo sistema commerciale basato sulla concorrenza. Un esempio significativo è stato offerto dalla suddivisione operata un anno fa nella azienda «Prehmana» con la creazione della consorella «Opskiba». La vendita dei generi alimentari ha assunto un nuovo aspetto con migliori assortimenti, con negozi di vendita continuata, compresa la domenica.

E la buona riuscita di questa suddivisione si è vista anche dalla situazione finanziaria delle due aziende che lascia aperta la porta alle più rosee prospettive per l'avvenire.

Attualmente sul mercato sono stati immessi in vendita sufficienti contingenti di pasta (20.000 kg. dall'azienda «Opskiba» e 10.000 circa dalla «Prehmana»), prodotto che negli ultimi tempi difettava in città causa le grandi scorte di frumento giunte dalla Turchia e dal Canada in base agli accordi tra i paesi interessati e che impossibilitava una maggiore macinazione nei mulini.

Anche il semolino bianco e giallo è comparso nei negozi al prezzo di Din. 84 e 50 mentre la pasta si vende a Din. 70 e la farina di mais (gialla) a Din. 40.

Per dare avvio ad una più fruttuosa attività commerciale basata sulla concorrenza, all'inizio dell'anno si sono costituite due nuove aziende in seno al «Rijeki Magazin» e alla «Zvezda». Metà del 26 negozi prima gestiti dal «Rijeki Magazin» passeranno alle dipendenze della neocostituita azienda «Thamnia» che smetterà tessuti, merci varie, galanterie, pelami, calzature. Finora era scarsa la concorrenza in detto settore sebbene in città esista il «Na-Ma», emporio avviato e con buon assortimento.

L'azienda «Zvezda» gestirà d'ora in poi i negozi di profumerie, di ar-



ticoli casalinghi e le drogherie mentre la «Zvezda» venderà ferramenta, articoli elettrici. Nei prossimi mesi la «Zvezda» aprirà tre nuovi negozi uno di cristallerie e vetrami, uno per la vendita di prodotti in vimini ed una profumeria nei pressi del grattacielo di via Koncar.

Come si vede, notevoli passi in avanti sono stati già compiuti dal settore commerciale fiumano ed altri sicuramente verranno compiuti nel prossimo futuro a tutto vantaggio dei cittadini.

Andata e ritorno

Assistendo all'arrivo di un autobus da Umago abbiamo notato come una parte dei passeggeri, che poi dovevano proseguire per Trieste, s'è trovata di stanza ad un problema che a prima vista sembra un'inezia, ma che alla gente crea parecchie difficoltà. Si tratta del deposito dei dinari che poi servono per il viaggio di ritorno e che oltre la linea di demarcazione non si possono portare.

Riteniamo che tale problema potrebbe essere risolto con la massima semplicità e praticità, qualora le due aziende autotrasporti, la «Adria» di Capodistria e l'A.A.D. di Umago, introducessero sulle proprie linee il biglietto per viaggi di andata e ritorno. Alle ditte ciò non costerebbe eccessivamente e la popolazione sarà liberata di un grattacapo.

Padreterni

Per chi non lo sapesse, a Buie c'è un padreterno — di seconda mano magari — e precisamente al bar della Casa del Cooperatore. I clienti ordinano un caffè o un punch e il nostro padreterno li fa aspettare. Così passa mezz'ora, poi un'ora, un'ora e mezza e il caffè non è neppure in vista. Ma che non si provino, i clienti, a protestare: si sentiranno rispondere — se ancora una risposta ci sarà — che la macchina dell'espresso non è calda, che se non hanno voglia di aspettare se ne vadano, e nessuno ha bisogno dei loro soldi e non stanno a farla tanta lunga, ecc. Il tutto nella più urtante e villana delle maniere.

Al padreterno in questione, che poi è alto due soldi di cacio, vorremmo solo far osservare che la macchina del caffè si accende di buon mattino, quando cioè inizia il lavoro il barista o cameriere. Che poi è lui.

Sventato incendio alla «ISTRA»

Nella notte fra martedì e mercoledì, l'operaia Busecchian Giustina, addetta allo spazzificio «Istria», ed abitante nello stesso stabile, si accorse che nella sala macchine, situata al pianterreno, stava divampando un incendio. Intuito il grave pericolo, chiese l'immediato intervento dei vigili del fuoco che in un battibaleno spensero l'incendio.

Grazie alla tempestività della Busecchian e dei pompieri è stato così possibile salvare lo stabilimento, nel cui locale si trovavano immagazzinate varie decine di q.li di legname stagionato e di paglia, nonché di altre materie infiammabili. L'incendio era causato, come ha accertato la commissione della disattestazione di qualche operaio, che ha gettato, senza spingerlo, un mozzicone di sigaretta. I danni non superano i 10.000 din.

FURTERELLO

E' stata denunciata alle autorità competenti, tale Dobrigna Maria da Maresio, autrice di un furto di effetti personali a danno della coquilina Krnac Maria.

Altri due anelli nella catena dei furti

Anche questa settimana i furti con scasso ritornano agli onori della cronaca.

Il primo fatto lo abbiamo a Isola, ove ignoti, dopo aver scassinato la porta d'ingresso del buffet «Centrale», sono penetrati nel locale. In mancanza di denaro, i ladri hanno fatto man bassa di sigarette, prosciutto, dolciumi ecc. sguagliandosi poi alla chetichella.

A Fiesse invece, il danneggiato è stato tale Rotter Giovanni.

Il Rotter, lasciava incustodita molto spesso, l'abitazione, rimanendo a pernottare a Pirano. I visitatori notturni, informati d'un tanto, sono penetrati, dopo aver scassinato la porta e la finestra, nella casa ed hanno asportato quanto faceva loro comodo.

TRA IL DISTRETTO DI CAPODISTRIA E BUIE

PERCHE' PREZZI DIFFERENTI?

di pacificazione e di conseguenza maggiori saranno i fattori per le merci di consumo, e viceversa.

Tenendo presente le particolari condizioni politiche ed economiche del nostro territorio, l'ex Consiglio economico del Governo della RPF ha fissato per il distretto di Capodistria e Buie dei fattori inferiori a quelli fissati per il rimanente territorio della RPF, per cui abbiamo una serie di articoli a prezzi inferiori e di questo fatto approfittano parecchi speculatori, specie nel distretto di Capodistria, dove il traffico da e per la RPF è più intenso, per acquistare qui dette merci e rivenderle poi fuori distretto a prezzi maggiorati.

Chiarito un tanto e la formazione dei prezzi, diamo uno sguardo agli indirizzi seguiti per la determinazione dei prezzi dai due distretti.

Nulla di più facile per quanto riguarda Buie. Gli organi economici e le aziende di quel distretto si attonano strettamente ai fattori prescritti dal Governo federale. Possono farlo con una relativa facilità perché il fondo di pacificazione del distretto non ha particolari esigenze dato che la gran parte delle merci destinate all'esportazione vengono prodotte a costi inferiori ai prezzi vigenti sul mercato mondiale. Inoltre quasi tutte le aziende del distretto hanno messo a disposizione del Fondo valutario centrale i propri fondi di valore, per cui tutti gli acquisti che il distretto di Buie fa all'estero vengono computati al cambio ufficiale.

C'è inoltre un altro fattore che facilita il distretto di Buie a mantenere i prezzi relativamente bassi ed è l'esistenza di due aziende commerciali che, entrambe, da sole acquistano all'ingrosso ed entrambe vendono anche al minuto.

Molto diversa si presenta la situazione nel distretto di Capodistria il cui fondo valutario è esiguo e inadeguato alla enorme mole delle necessità e il cui fondo di pacificazione ha particolari esigenze, derivanti specialmente dalla situazione esistente nell'industria conserviera. Tale situazione ha certamente influito sulla determinazione dei prezzi ma in parte,

Per il caffè ed il riso i prezzi attuali sono stati stabiliti dal Consiglio economico del CPD, seguendo la politica di adattamento ai prezzi vigenti in Slovenia ed allo stesso livello per evitare speculazioni tra il distretto di Capodistria e gli altri. I prezzi fissati in questo modo sono ugualmente inferiori a quelli vigenti nella RP di Slovenia (non a quelli vigenti nella RP di Croazia, che sono all'incirca alla stessa altezza) per cui la speculazione troverà un minore incentivo, ma non sarà evitata, mentre assumerà maggiori proporzioni quella con Trieste. Possiamo essere d'accordo con la politica di adattamento dei prezzi, però riteniamo che dovrebbe essere totale per troncare la speculazione almeno da una parte.

Buie ha in parte risolto tale problema: con Trieste, fissando dei prezzi, che, calcolato il trasporto, il cambio illegale del dinaro e la comodità, non stimolano gli speculatori, e con gli altri distretti, limitando la vendita di questi prodotti esclusivamente alla clientela abituale dei negozi. Abbiamo detto che il problema si risolve solo in parte, poiché in questo modo rimane ancora la possibilità di singole speculazioni con la vendita sottobanco, o acquistando tramite amici, ma almeno si evita che ogni autobus di passaggio se ne vada con sacchi di riso e di caffè.

A Capodistria si è contrari a una simile limitazione, nel Consiglio economico perché pregiudica la libertà del commercio; nelle aziende commerciali perché pregiudicherebbe il conseguimento del previsto movimento d'affari dal quale dipende il fondo paghe.

La politica perseguita dal distretto di Buie a noi sembra più intelligente perché tiene conto soprattutto che le valute spese per queste merci sono state create dagli abitanti del distretto e perciò ad essi spetta anche il corrispettivo. Di fronte a questo principio cade ogni considerazione sulle libertà commerciali, ecc. ecc.

Per altre merci come formaggio, pasta, pepe, baccalà, ecc. la questione è diversa. Abbiamo accennato

IMPRESA COMMERCIALE

Vende al dettaglio:

Droghe, coloniali, alimentari, articoli di pelletteria, calzature, articoli di largo consumo, cosmetici e profumi, argenteria, gioielli, le più svariate stoviglie, ferramenta, mobili ecc. ecc.

Tel. 9 - Telegrammi, EGIDA

MASSAIE!

Quando dovete fare i Vosri acquisti ricordate che l'EGIDA nei suoi undici negozi di Capodistria Vi offre quanto Vi occorre a buon prezzo

CAPODISTRIA

De Gravisi...

1. ... in compagnia del fratello (alla sua destra) e del figlio minore di Sauro (in divisa fascista) nel suo podere nei pressi di Risano.

2. ... parla a Capodistria allo scoprimento della lapide in onore di P.R. Gambini. A sinistra s'intravedono chiaramente il «fiero cipiglio» e la testa rapata del «ras» Scampicchio.

	Buie	Capodistria
Aranci rossi	145	—
Aranci bianchi	130	200
Riso	250	340
Pasta in formati vari	155-176	210-245
Formaggio parmigiano stravecchio	960	1.400
Caffè	—	3.190

Come si formano o come si dovrebbero formare i prezzi delle merci su specificate o, in genere, delle merci d'importazione? Il prezzo di acquisto all'estero viene ridotto in dinari al cambio ufficiale e poi moltiplicato per un fattore che varia a seconda della merce. A tale prezzo si aggiungono i margini delle aziende commerciali e si ha il prezzo di vendita. Qualcuno chiederà: perché tale fattore moltiplicativo di 2, 3, 4 e anche più volte i prezzi dei generi? Nulla di più semplice e giustificato. La differenza, ottenuta con la moltiplicazione di questo fattore, va nel cosiddetto fondo di pacificazione che serve a coprire poi le perdite nel nostro commercio di esportazione. Ad esempio, siamo costretti a vendere sui mercati esteri i prodotti della nostra industria conserviera al disotto del loro costo effettivo in modo che per ogni 1.000 din. di prodotti venduti, alle aziende devono essere rimborsati da tale fondo altri 2.000 din. perché possano continuare a lavorare.

Da tale fatto possono trarre un utile insegnamento le maestranze di questi nostri collettivi perché più costosa sarà la loro produzione più grandi saranno le necessità del fondo

dono. Però sono frequentissimi i casi, che nella vendita di un prodotto s'inscrive tutta la gamma: l'agenzia commerciale di Trieste, la «Sposna», la «Prerado» o la «OMNIA» e poi i dettaglianti, senza contare la catena dal produttore al rivenditore estero. Sino a poco tempo fa nell'importazione degli alimentari questa era addirittura una norma. Bisognerebbe svelare un poco questa catena, eliminando qualche anello e dando la possibilità a tutte le ditte di acquistare all'estero come anche di aprire i propri negozi al dettaglio.

Che, poi, in ogni anello di questa catena, salvo le debite eccezioni, ci siano delle tendenze speculative che portano ad ogni passo ad un aumento delle aliquote di margine è una realtà. Il direttore della «Prerado» ci ha citato alcuni esempi di sensibili riduzioni dei prezzi effettuate dalla loro ditta, riduzioni che però non hanno avuto alcun riscontro nella vendita al minuto.

Oltre ai generi citati, sensibili differenze esistono nei prezzi delle carni e nemmeno queste sono giustificate, ma lo spazio ci manca per scendere ad analisi più dettagliate.

Agli autisti

In base all'ordinanza N.ro 8 del Comandante dell'AMAPI (Boll. uff. N. 1/53 API) il CPD Dipartimento affari, interni in Capodistria.

INVITA

tutti i conducenti di autoveicoli a motore a sostituire le patenti di guida rilasciate dall'ex CPCir. Delegazione affari interni in Capodistria.

Il giorno 30. 4. 1953 cessa la validità delle patenti vecchie.

I moduli per le domande sono a disposizione presso il Dipartimento affari interni in Capodistria, stanza n.ro 7.

Gli interessati devono presentare, oltre alla domanda, i seguenti documenti:

1. certificato medico, bollato con dinari 100;
 2. certificato di idoneità professionale rilasciato dal datore di lavoro;
 3. la patente vecchia;
 4. due fotografie 34x45 mm.
- I conducenti di autoveicoli a motore che saranno trovati a guidare gli stessi senza la prescritta nuova patente dopo la data su menzionata verranno puniti a norma delle disposizioni vigenti.

IL GENIO DI NICOLA TESLA appartiene all'umanità intera

Il mondo nuovo - scrisse lo scienziato - dev'essere nuovo in quanto non ci sarà lo sfruttamento del forte sul debole, del ricco sul povero, ma uomini liberi e popoli uguali.

Dire che Nicola Tesla è un grande scienziato senza il quale non si può immaginare la moderna radio-tecnica, dire che egli ha gettato le basi tecniche della civiltà moderna, che la vita odierna non sarebbe concepibile senza le sue invenzioni (*), non si riesce ugualmente a presentarlo nelle sue reali proporzioni. Del suo genio è stato scritto probabilmente in tutte le lingue civili. Il suo nome è certamente conosciuto anche ai popoli più arretrati.

«Credo che il mondo aspetterà a lungo la comparsa di un genio quale poteva essere Tesla» — si è espresso lo scienziato Armstrong, insignito del Premio Nobel.

Inoltre il noto tedesco prof. Zenek, nella celebrazione dell'anniversario della nascita di Nicola Tesla, tenutasi a Belgrado nel 1936, dichiarò: «Tutte le volte che noi, buttati al principio di questo secolo sulle ricerche radio-elettriche, abbiamo ereditato di aver scoperto qualcosa di nuovo, ci siamo accorti di esser debitori, almeno negli aspetti fondamentali, al genio di Tesla...»

Circa ottocento riconosciuti inventori nel campo dell'elettricità e della radio-tecnica hanno percorso quasi tutti i gradini che la scala dello sviluppo scientifico offriva. Inventare qualcosa di nuovo, qualcosa che non appartenesse al genio di Tesla era veramente impossibile. Se noi con qualche criterio pesiamo la grandezza degli uomini della nostra epoca, se vogliamo vedere chi negli ultimi 100 anni ha maggiormente fatto per lo sviluppo della cultura materiale e l'elevamento della civiltà, dobbiamo dire che il nome di Tesla ne assume molti altri. Egli è, per unanime riconoscimento di tutti i popoli, uno dei più grandi uomini del nostro tempo.

Ma dire questo di Tesla non significa ugualmente dire tutto di lui, dare il suo profilo più vero. Forse meglio di tutto ciò l'animo di Tesla, volto all'elevazione dell'uomo e della vita nel mondo, — meta che egli ha avuto sempre davanti a sé — può confermare la sua grandezza.

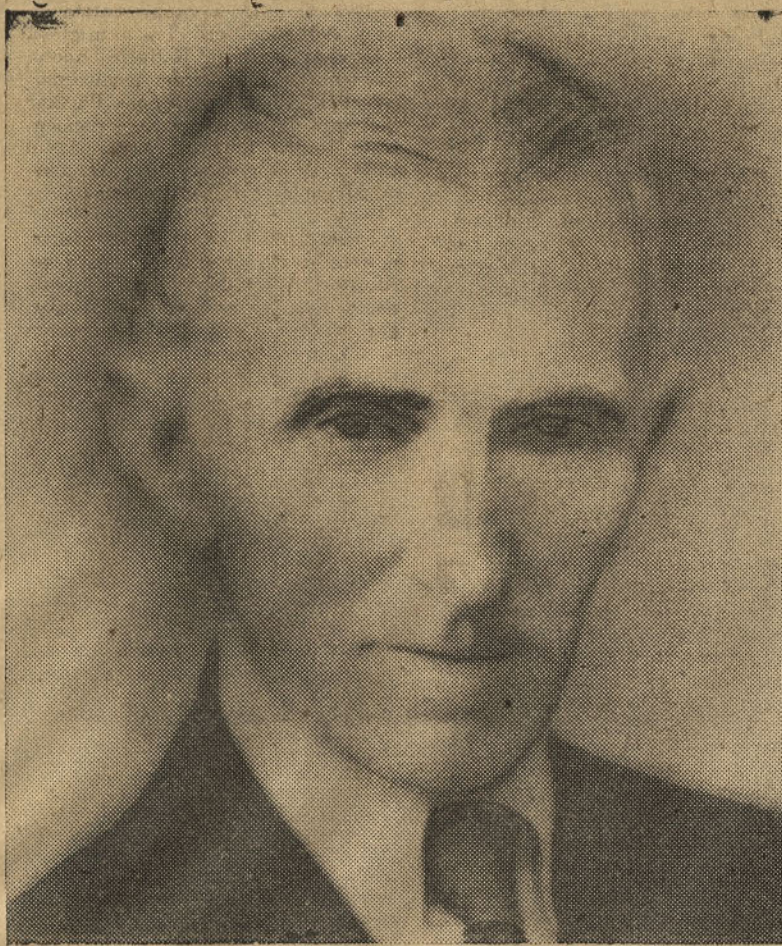
Io ho ricevuto molto denaro per qualcuna delle mie invenzioni, ma lo ho consumato in nuovi esperimenti. Sono giunto così a dei nuovi risultati e credo che questo sia più utile che non la mia personale ricchezza. Sono parole di Tesla e in esse si cela la sua seconda personalità: l'uomo che ha offerto con le sue invenzioni all'umanità incalcolabili ricchezze, che ha aperto nuove strade allo sviluppo civile, che è morto quasi povero, quando gli altri si arricchivano sulle sue fatiche.

Può darsi che solo gli uomini che hanno simili mete nella vita possano trovare in sé tanta energia per percorrere grandi strade. Che egli non abbia trovato proprio nel suo altruismo la forza per dedicarsi alla ricerca scientifica?

Fin dai giorni dell'infanzia Tesla

(*) Fra queste va annoverato uno speciale trasformatore (rochetto di Tesla) e altre sulle correnti ad altissima frequenza e tensioni, dette appunto «correnti di Tesla».

aveva un grande amore per la natura. Piccolo contadino della Lika, del villaggio di Smiljan sotto il mon-



te Velebit, egli doveva diventare uno scienziato. Le prime affermazioni del suo talento vennero già da studente delle scuole elementari e del ginnasio. Poi, nelle diverse facoltà europee, i suoi lavori lo mettono in prima fila. Nel 1884 Tesla diventa collaboratore di Edison e assume la di-

tinanza americana. Non è trascorso molto tempo che il suo genio si afferma in pieno. Una dietro l'altra sono venute le sue scoperte che dovevano propagarsi in tutti i rami dell'attività umana.

Così come i suoi lavori hanno avvicinato i popoli, Tesla ha abolito i

confini tra individuo e popolo. Era al di sopra di ogni nazionalismo e sciovinismo, ma lo stesso non dimenticò mai il suo passato. Nel 1942 scrisse: «Sono orgoglioso di essere Serbo, di essere Jugoslavo. Il nostro popolo ha tanta forza che non c'è Pace e che possa soffocarlo. Hitler cadrà e presto, e la Jugoslavia trionferà». Due mesi prima della morte scriveva ancora: «Un mondo nuovo dev'essere nuovo in quanto non ci sarà sfruttamento del forte sul debole, del cattivo sul buono, del ricco sul povero, e nel quale la scienza servirà a rendere più bella e facile la vita a tutti invece che ad aumentare la ricchezza dei pochi già ricchi. Questo mondo nuovo non sarà un mondo di sfruttati e di calpestati, ma di uomini liberi e di popoli uguali».

Tesla apparteneva e appartiene all'umanità intera. Per questo nei giorni scorsi si è tenuta in tutto il mondo la commemorazione del 10. anniversario della sua morte. I popoli della RFT, dei quali egli è figlio, hanno particolarmente celebrato questo dato. In tutte le scuole, dalle elementari alle Università, nell'Armata e nelle organizzazioni di massa, sono state tenute delle conferenze. Le più belle vie e piazze di numerose città sono state intitolate al suo nome, come pure la idrocentrale di Vinodol, luogo nel quale egli studiò. Sono state inoltre emessi dei francobolli col suo ritratto e rappresentanti jugoslavi hanno partecipato alla commemorazione tenutasi a Vienna.

Il ricordo di Tesla resterà profondo in tutti i popoli, e così a lungo come a lungo durerà l'opera sua geniale. Verranno uomini nuovi, nuovi geni, ma Tesla resterà il pioniere della civiltà moderna, l'uomo che mise la sua intelligenza al servizio dell'umanità.

STOJCEVIC LIUBOMIR

* ENCICLOPEDIA
DIVERTENTE *

CON IL PROSCIUGAMENTO della zona paludosa di Comacchio, alle foci del Po, gli archeologi sperano di poter portare alla luce i resti dell'antichissima città di Spina, una Venezia preromana che sarebbe sorta su quelle lagune.

NEI CARPAZI si è avvia neve verde. Il fenomeno, come naturale, ha destato vivissima impressione; ma non è il primo né l'unico caso di neve colorata: sulle coste della Groenlandia esistono monti coperti di neve rossa, e la caduta di neve nera è stata più volte segnalata sulle Alpi. Miracolo? No: si tratta semplicemente di microorganismi trasportati, in virtù di vari fenomeni, nelle altitudini celesti e di là ricaduti in un magico sfarfallio colorato.

ANCORA A PROPOSITO di have: un altro caso che ha dello straordinario è la pioggia di animalietti racchiusi nei candidi cristalli, animalietti che attorno a vivere non appena toccano il suolo e la loro prigione si squaglia. Si tratta, per lo più, delle cosiddette «pulci dei ghiacciai» («cimici di montagna»), le quali vivono ad una temperatura di cinque gradi sotto zero. I cristalli di neve costituiscono per loro... confortevoli abitazioni, giacché misurano quasi sempre, e in modo uniforme, zero gradi.

CRAUTI ANTISIBORNIA sono stati lanciati da un clinico inglese, il dottor Clayton. Egli afferma che il succo del noto «Sauerkraut» elimina tutte le spiacevoli conseguenze portate dalle troppo abbondanti: nel medioevo, allo stesso scopo, si consigliava un infuso di ossa umane polverizzate!

I CANTI EPICI POPOLARI DEL CICLO DI MARKO KRALJEVIC

Il popolo, per un intimo bisogno, ha dato vita e ha tramandato un numero infinito di canti



forto ai Serbi nella loro schiavitù, ai Bulgari oppressi dallo stesso giogo, ai Croati minacciati dallo stesso oppressore. E perfino in Istria i vecchi dei villaggi croati raccontano talvolta delle leggende che hanno tutta l'aria di rievocare i motivi classici del ciclo di Marko Kraljević. C'è un bellissimo canto in cui si dice che Marko abbassò la taglia naziale imposta dal Turco alle giovani da marito. Marko va incontro al sultano prepotente e crudele, entra in lotta con lui e gli mozza la testa insieme ai servi, eccetto quattro:

«... ed i quattro arabi famigli che non volle privare della vita a girare per Kosovo invia. A bandire i servi per Kosovo vanno: ove c'è garzone pronto alle nozze cerchi giovane e lo sposi; ove c'è garzone pronto alle nozze cerchi la sposa e l'innelli. D'oggi in poi non c'è taglia di nozze l'ha pagata Marko per tutti».

Marko ha una forza immensa. Egli può uccidere, come si capisce da certi canti, fino a trecento turchi combattendo da solo. Il suo cavallo, di nome Sciaraz, non corre ma vola. Marko ha tre cuori e la sua mamma era una fata. Vive per centinaia di anni e combatte, instancabilmente, l'oppressore. Anzi i canti popolari dicono che Marko non è morto, ma si è sotterrato insieme al suo cavallo per svegliarsi nuovamente quando il nemico tenterà di invadere la patria. Questo simbolo ha un valore perenne.

GIACOMO SCOTTI

LA RICCHEZZA E LA GRAZIA DEI TRADIZIONALI COSTUMI POPOLARI JUGOSLAVI E' ORMAI NOTA IN TUTTO IL MONDO. DOVE E' STATA PORTATA DA NUMEROSI GRUPPI FOLCLORISTICI. NELLE FOTO PRESENTIAMO UNA CONTADINA CROATA (1) E DUE SCENE DI UNO SPETTACOLO OFFERTO DAL COMPLESSO NAZIONALE MACEDONE (2-3)



CALEIDISCOPIO

Un pò per non morire

Ricevendo il «Premio Stalin per la pace», Ilya Ehrenburg, nel discorso di ringraziamento, ha detto tra l'altro: «Non esiste criminale di fronte a cui gli Americani indietreggierebbero... essi perdono la testa perché hanno perso le speranze. I cittadini sovietici, invece, senza badare alla loro origine etnica, amano la propria patria...»

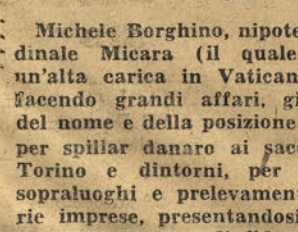
Ma perché questo richiamo, del tutto fuori posto, all'«origine etnica»? Un motivo c'è: Ehrenburg ha paura. Essendo ebreo, vuol porre le mani avanti, sottolineare il suo laicismo, porre in evidenza che egli non è una «epia americana». Attento a non perdere le speranze, dunque: dopo, verrebbe la testa.

Nemmeno gratis



Va notato, però, che il predetto signore aveva già... rialzato il prezzo: egli aveva, infatti, precedentemente offerto invano la casa gratis al Comune, che aveva pure negato al Rosie il permesso di far demolire lo stabile.

Galeotta fu l'auto



Finalmente è stato arrestato, ma per puro caso: non guidava la sua auto secondo le prescrizioni del codice stradale. I suoi concorrenti... patentati, però, sono ancor sempre a piede libero.

Letteralmente



segnante aveva lasciato in borsetta senza che gli allievi dicessero una parola.



— odyseus

generazione in generazione. Cantori vagabondi, i guslari (*) hanno il merito di avere conservato i più noti canti epici ripetuti in tutte le regioni, nelle varie epoche. Uno studioso, Petar Kasandric afferma a questo proposito: «Quanto copioso materiale disponga un cantore popolare lo si può desumere dal fatto che anni addietro una donna dei dintorni di Ragusa recitò al parroco del proprio villaggio 40.000 versi; ed un macedone della Bosnia dettò per una società letteraria ben 86.000 versi».

Il principale motivo che ispira i canti popolari serbo-croati, è l'epopea nazionale della lotta per la cacciata del Turco oppressore (il periodo storico cui si riferisce va dal XIV al XIX secolo); e questa epopea si impernia soprattutto su alcuni episodi che hanno colpito la fantasia popolare, prima di ogni altro quello della battaglia (1389) di Kosovo Polje: canti del ciclo del Kosovo; e poi su alcuni eroi di questa lotta nazionale, il maggiore dei quali è Marko Kraljević: «ciclo di Kraljević».

In questi suoi canti, che naturalmente ricevono delle varianti di regione in regione, il popolo celebra gli avvenimenti più importanti della sua storia: le lotte contro i nemici della patria (turchi, tedeschi, ecc.) che hanno tentato nel corso di secoli di soggiogare gli Slavi del Sud. Essi narrano e celebrano anche le gesta di singoli eroi, il loro valore, la fierezza, la libertà, gli atti di amore, di generosità, di lealtà e capacità, come è il caso già accennato di Marko Kraljević.

I canti che appartengono al ciclo di questo eroe, non illustrano il personaggio nella sua vera storia, non parlano cioè del sovrano serbo realmente vissuto alla fine del XIV secolo e che ebbe, quale tributario del Turco, un proprio stato, la sua corte. Egli è invece presentato come un cavaliere di ventura del XVI e XVII secolo, che se ne va peregrinando per le terre slave, compiendo prodezze, duelli, per un sentimento di giustizia, per indennità spirituale di vendetta in odio all'oppressore del suo popolo.

I canti lo presentano spesso povero e bisognoso. Non abita città o castello del tempo in cui vive, ma langue in prigione, se la passa in un'oscura cella (torre turca) del Cinquecento o del Seicento. La memoria di Marko passò nei canti che, per successive trasmissioni di popoli, perdettero il loro aspetto originario. Ma questo Marko trasformato fu consolazione e con-

L'epica del lavoro e della lotta cronaca della Grecia moderna

Resta quasi impossibile accingersi a parlare della Grecia senza che alla mente si affollino i ricordi e le labbra si apprestino a pronunciare vocaboli appresi per necessità etimologica e che, quasi all'improvviso, ci fanno rendere conto ancora oggi di come la filosofia, l'arte, la scienza e la stessa armonica malleabilità della lingua degli antichi ropodi della ancora più antica Grecia, abbiano permeato questa nostra modernità dello spirito e della forma di una antichità che conserva la sua freschezza e la sua solidità anche nelle ibride ricostruzioni dei vocaboli come delle statue o dei colossi dell'architettura greca. Arte, scienza e storia che ha traboccato un tempo e dai confini greci non per azioni di spada ma per virtù di opere e di battaglie che furono sempre continua difesa anche quando si espansero nel mondo antico con il nome e le bandiere di Alessandro. Arte, scienza e storia che soggiogarono e dominarono gli stessi superbi conquistatori romani, che avevano creduto di avere sotto il loro tallone la terra di Ellade e finirono con l'affidare i loro figli a precettori greci e col mendicare, a titolo di gloria, una corona d'alloro negli studi di Olimpia.

Per quanto colossi di pensiero, di genio, di eroismo oppure della creta e del marmo, i filosofi, gli artisti, i guerrieri, i monumenti dell'antichità non sono la Grecia anche se ne sono parte predominante ed informativa della sua storia.

Per trovare la Grecia, i popoli di Grecia, nel loro passato e nel loro presente bisogna scendere dall'Acropoli, costringere la mente ad uscire dai banchi del liceo e far sì che le Termopili come Mislungi, Taletta come Omero restino nel nostro spirito quale musica di sottofondo su cui vadano ad incidersi caratteri di uomini e di territori che si mutarono nei secoli pur armonizzando sempre con quella che è la storia greca in tutte le sue erezioni, ieri ed oggi.

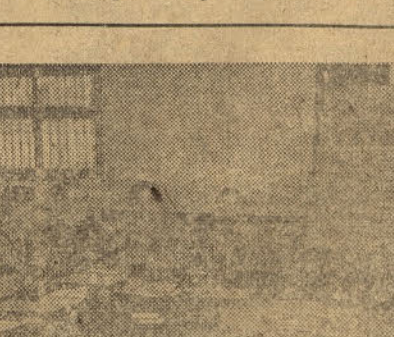
Avere in noi le superbe pagine di storia civile rappresentate dagli scavi archeologici dell'epoca micenea, ma ricordare e sentire che, se Greca ha restituito alla luce armi di guerrieri di 3500 anni o sono, lance dalla punta ancora lucente ed aguzza, Creta ha anche dato gli eroici episodi dei greci moderni i quali, alla calata dei para-

entisti hitleriani invasori, offrirono petti temprati come quelli di 3500 anni fa, anche se alla moderna armi tedesche ed italiane dovettero contrapporre il forcone, tramutatosi in difesa della libertà, da strumento da lavoro in arma da combattimento.

Culliamo pure nel nostro spirito gli accenti guerrieri o sentimentamente umani dei personaggi di Omero, ma addentriamoci nelle casupole

della Tracia o di qualsiasi altra regione greca a ritrovare episodi di rozza ed umana fierezza intrecciati con delicati fiori di poetici idilli degli eroi del cantiere dell'impresa di Troia. Come quel fiero cretese il quale, contro tutte le convenzioni, come noi tempi mitici, rapisce la donna che si è detta sua; con lei si annida nelle impervie rupi e fa del suo amore un

suo diritto da difendere con il fucile e con la vita. Tempe antiche e moderne di lotte e di poiti che sovrastano la cronaca perché la loro degli eroi del cantiere dell'impresa di Troia. Come quel fiero cretese il quale, contro tutte le convenzioni, come noi tempi mitici, rapisce la donna che si è detta sua; con lei si annida nelle impervie rupi e fa del suo amore un



UFFICIANTI della marina mercantile inglesi di nuovo a scuola per imparare l'uso dei moderni strumenti di navigazione.

La storia epica e poetica resta anche oggi il sottofondo dello spirito individuale dei greci e della volontà sociale del popolo greco. Crediamo che di ciò tenesse conto il maresciallo Papagos quando — vinte le recenti elezioni — assunse il potere affermando che mirerà a sollevare il livello di vita del lavoratore affinché il popolo greco senta nel lavoro il senso di sacrificio e di lotta che compensa in sé la fatica e la povertà per una vita più ricca, civile e libera progressiva.

L'epica del lavoro e della lotta, unita alla tradizione dei greci e della volontà sociale del popolo greco, crediamo che di ciò tenesse conto il maresciallo Papagos quando — vinte le recenti elezioni — assunse il potere affermando che mirerà a sollevare il livello di vita del lavoratore affinché il popolo greco senta nel lavoro il senso di sacrificio e di lotta che compensa in sé la fatica e la povertà per una vita più ricca, civile e libera progressiva.

L.V.



UN'INQUADRATURA di «ROMA ORE 11» CHE CI AUGURIAMO DI VEDERE SUI NOSTRI SCHERMI

III.

Eccoci alle conclusioni. Manteniamo anzitutto la promessa fatta nel nostro primo articolo: di menzionare i lati positivi dell'opinione pubblica non appena toccano il suolo e la loro prigione si squaglia. Si tratta, per lo più, delle cosiddette «pulci dei ghiacciai» («cimici di montagna»), le quali vivono ad una temperatura di cinque gradi sotto zero. I cristalli di neve costituiscono per loro... confortevoli abitazioni, giacché misurano quasi sempre, e in modo uniforme, zero gradi.

Pesando il pro e il contro, gli intervistati si sono trovati d'accordo nel suggerire che De Simone venga momentaneamente confermato alla direzione artistica della Compagnia italiana di prosa. Ma a certe condizioni: che non si opponga a eventuali regie di Dabovic o di Marti; che nell'assegnare i vari ruoli agli attori non si faccia guidare da considerazioni sentimentali e da simpatie; che presenti i copioni all'esame di una apposita commissione.

Per la commissione è stato raccomandato di chiamare a far parte di essa compagni che abbiano dimostratezza col teatro in genere e tempo sufficiente per esaminare i testi. Circa i testi, si dovrebbe seguire nella scelta di essi il seguente criterio: evitare che il pubblico si trovi davanti a un lavoro che non capisce e lo «concerta», quale è stato il caso, tanto per citarne uno, de «Il piccolo Eijof». Ma si eviti anche di cadere nell'estremo opposto, di rappresentare cioè

Teatro moderno, dunque? Certo, e di lavori classici, ciascuno di tanto in tanto, anche perché si possano fare dei paragoni, si possa discutere e riflettere. Naturale che non è il caso, ora, di mettere le mani alla cassa nella copiosa produzione drammatica contemporanea.

Occorre sapere scegliere fra le opere più facili ad essere capite, di più facile realizzazione e soprattutto di contenuto e di idee progressiste. Di quest'ultima ce ne sono moltissime, venute dal teatro americano a quello francese a quello tedesco. Non staremo ad elencarle perché non abbiamo spazio sufficiente, possiamo però assicurarci che senza essere, la gran parte, un impeno spregiato alle lotte per la causa del popolo, hanno tuttavia caratteri tali, e come indirizzo ed intenti, da meritarsi l'ospitalità sulle nostre scene.

Dovremmo ora stringere il discorso sugli attori (loro partecipazione e sistemazione, anche finanziaria), sui tecnici, il guardaroba, il personale di pulizia, ma non lo faremo: un'Ordinanza del Comandante l'AM-APJ sul Teatro risolve tutte queste questioni, almeno nei loro aspetti fondamentali. In quanto alla proposta, avanzata da alcuni attori, di istituire uno studio drammatico per i membri della Compagnia di prosa, pensiamo possa venire messa in pratica nell'ambito della nuova sistemazione del Teatro.

L'Ordinanza del Colonnello Stamatovic sul Teatro del Popolo di Capodistria, che uscirà alla fine di questo mese nel Bollettino ufficiale, contempla la costituzione del Teatro in Ente giuridico. L'Ente, al quale viene affidato in amministrazione lo stabilimento del Teatro con tutte le attrezzature e l'inventario, è autonomo nell'ambito del bilancio assegnatogli dal CPD. Esso avrà un Consiglio amministrativo composto di 7 persone, e cioè: l'amministratore, 1 rappresentante dell'Unione dei Croati di cultura slovena-croati, 1 dell'Unione degli italiani, 1 del CPD, 1 del CPD dell'UAIS e di 2 attori o registi, uno italiano e l'altro sloveno. Il personale tecnico-amministrativo e di pulizia verrà assunto e retribuito in base alle prescrizioni in vigore per i dipendenti pubblici.

Spetta quindi al Consiglio amministrativo del Teatro fissare i compensi ai membri della Compagnia italiana di prosa. La forma suggerita da tutti coloro che sono stati da noi intervistati è questa: contratti a scadenza per il regista, Marti ed eventualmente Dabovic e qualche altro; ai restanti, premi. Il Consiglio amministrativo potrà anche nominare un'apposita commissione per l'esame dei testi. La commissione, inoltre, non farebbe male ad esaminare gli opuscoli che vengono fatti circolare ad ogni spettacolo. Quelli che abbiamo visto finora sono sberlefi vergognosi.

ANCORA due righe: può darsi che qualcosa ci sia sfuggita o che non l'abbiamo sufficientemente trattata. Se così fosse, ci si voglia scusare e ci si inviti a ritornare sull'argomento, se un importante avvenimento.

FINE

SOTTOVOCE SUL TEATRO CITTADINO

commedie insulse, senza costrutto né gusto.

Si parla tanto di «educazione» del pubblico, si dice che esso è rimasto come sensibilità teatrale all'800. Invece l'errore sta proprio qui. Puntualmente ogni anno, dal 1945 in poi, si è detto: «educare il pubblico», e sarebbe ora di finirla. Il pubblico è più intelligente di quanto non si creda: lo abbiamo visto proprio conducendo questa inchiesta. Se la sua «preparazione» al teatro — intesa sempre entro i limiti di una città di provincia — non è delle migliori, lo si deve semmai all'annosa pretesa di educarlo con lavori di epoche passate. Le opere di Molière, Goldoni, ecc., è bene intendersi una buona volta, sono più «edificati» di quanto possa esserlo il teatro contemporaneo. Esse, per poter essere affermate, vanno viste nella particolare epoca nella quale furono create, presupponendo una conoscenza storica o almeno la trasposizione dello spettacolo a quel tempo. E il pubblico, invece, è abbastanza pigro per farlo, e non ha tutti i torti: quelli sono problemi, vicende che non lo interessano, alle quali è estraneo. Il pubblico vuole assistere al dibattito tecnico di problemi suoi, quotidiani, vuol ritrovare a teatro i suoi assilli di ogni giorno, le sue speranze, i suoi dolori. Soltanto in questo senso noi riteniamo si possa concepire un'«educazione» teatrale, oltre che, nello stesso tempo, un pubblico affezionato, che attende ogni recita come fosse un importante avvenimento.

Ancora due righe: può darsi che qualcosa ci sia sfuggita o che non l'abbiamo sufficientemente trattata. Se così fosse, ci si voglia scusare e ci si inviti a ritornare sull'argomento, se un importante avvenimento.

FINE

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO 21ma GIORNATA

INARRESTABILE LA MARCIA DELLA CAPOLISTA

La prodezza della 21ma giornata del campionato italiano di calcio l'hanno combinata i muletto sul campo di Valmaura, sconfiggendo i campioni e i palermitani, che, con una netta differenza di reti, hanno sconfitto una squadra di testa, guadagnando i due preziosissimi punti che diversamente avrebbero portato il Bologna in una delle prime posizioni in classifica.

Il virtuale campione di quest'anno è riuscito a piegare sul campo partenopeo un Napoli abulico e inconfidente con una rete segnata al 28' del 1° tempo da Lorenzi. I furiosi contrattacchi dei napoletani nella ripresa, hanno cozzato contro la difesa nero-azzurra nella quale ha rifuso Giovanni.

Sfortunata è stata la prova dei fiutanti sul campo fiorentino. Dopo essersi riusciti a contenere per 86 minuti gli attacchi dei gigliati e a minac-

ciare a più riprese la porta di Colagiacca, hanno dovuto subire la rete della sconfitta al 41' del secondo tempo ad opera di Mannini.

Il Como ed il Novara, le due cenerentole del campionato, si sono divise la posta sul campo comasco di modo che la situazione in coda della classifica varia soltanto per l'avanzata della Palermo, anche perché sia la Sampdoria che la Spal sono ritornate a casa propria con le pive nel sacco, avendo subito la prima dura sconfitta ad opera della Atalanta e la seconda della Lazio.

Il Milan è riuscito a consolidare la propria posizione al secondo posto, sia per azione propria, sconfiggendo la Roma, una delle dirette inseguitrici, che per opera della Triestina. Il Torino ha peggiorato con la Pro Patria sul proprio campo senza cambiare sostanzialmente la sua posizione in classifica.

NUOVA VITTORIA A VALMAURA

TRIESTINA - JUVENTUS 2-1 (2-1)

TRIESTINA: Nuciari, Belloni, Zorzin, Petagna, Feruglio, Giannini, Ispiro, Curti, La Rosa, Dorigo, Boscolo.

JUVENTUS: Viola, Corradi, Manente, Mari, Parola, Piccinini, Carapellese, Vivolo, Boniperti, John Hansen, Praet.

ARBITRO: Scaramella di Roma.

Molte migliaia di tifosi triestini si sono dati convegno ieri allo stadio di Valmaura per assistere all'atteso incontro fra la Triestina ed i bianconeri campioni della Juventus, sfidando la rigorosa temperatura invernale e la tradizionale bora, che più volte ha dato l'impressione di volersi portare via la sfera di cuoio dal campo. Oltre alla bora, pure il nevischio ha influito non poco sull'andamento della par-

tita, che, in tali condizioni, non poteva eccellere tecnicamente. La Triestina comunque ha vinto, e meritatamente, perché ha saputo imporre il proprio sistema di gioco nel primo tempo, perché ha gettato nella contesa tutta la volontà e la decisione dei propri atleti, i quali si sono prodigati del tutto, pur di regalare ai numerosi sostenitori l'agognata soddisfazione sotto forma di vittoria.

I maggiori artefici della vittoria sono stati i medi ed i terzini, che, dopo un primo tempo di netto predominio rosso-albaradato, hanno saputo contenere ed annullare la forte pressione juventina nella ripresa. Ha eccelsso in special modo Feruglio, il quale ha bloccato il temibile Boniperti, che ha alquanto deluso il pubblico. Della prima il-

nea, ottima la prestazione del rientrante La Rosa, il quale ha messo più di una volta in subbuglio la difesa avversaria con il suo gioco scattante e veloce. Buona la prestazione di tutti i rimanenti, che hanno dato un valido aiuto alla difesa nel secondo tempo quando, con il vento a favore, gli avversari si sono lanciati alla ricerca del pareggio.

Sebbene la Juventus abbia dimostrato di essere migliore della Triestina tecnicamente, è mancata in pieno come squadra. La sua linea offensiva ha deluso tutti, pubblico e tecnici, per la poca consistenza del gioco di Boniperti, Carapellese e Vivolo. L'unico che ha dimostrato di possedere notevoli qualità è stato John Hansen, nel quale si riconosce subito la stoffa del grande campione. Buona nel complesso la mediana e incerta la difesa, che si è lasciata superare più di una volta dagli scatenati attaccanti triestini nel primo tempo.

La partita ha avuto inizio con un leggero ritardo sull'orario previsto. La Triestina vince il sorteggio e si schiera in favore del vento. Attacca subito, minacciando la porta difesa da Viola. Dopo dieci minuti di supremazia, la prima rete. Rimessa laterale di Boscolo a Curti, il quale, visto Petagna libero al limite dell'area, gli passava la palla, quest'ultimo senza farsi pregare faceva partire una cannonata che centrava, senza che Viola accennasse al minimo tentativo di parata. Galvanizzati dal successo e sospinti dalla bora, i triestini insistevano all'attacco e, dopo alcuni calci d'angolo, pervenivano alla seconda segnatura. In area bianconera nasceva una mischia, nella quale si faceva luce Ispiro, che si impossessava della palla e senza aspettare la allungava a Dorigo, libero. Questi segnava al volo da una decina di metri.

Cinque minuti più tardi, la Triestina avrebbe potuto portare a tre le segnature. La Rosa, ben lanciato da Curti oltre la linea dei terzini, si presentava solo dinanzi a Viola. Quest'ultimo usciva, ma La Rosa gli faceva passare la palla sotto il corpo. Tutti vedevano la rete, ma interveniva in extremis Corradi che salvava in angolo.

Pronta risposta della Juventus, che imbastiva un'azione pericolosa, finita con l'ostacolo di Boniperti in area. L'arbitro vedeva gli estremi della massima punizione e, malgrado le proteste dei triestini, decretava il rigore. Tiro del solito John e rete imparabile.

Nella ripresa era la Juventus a dettare legge, però con meno autorità della Triestina nel primo tempo. Nuciari, infatti non ha dovuto mai impegnarsi in difficili parate, mentre la porta di Viola ha corso più di una volta il rischio di essere nuovamente violata.

I RISULTATI

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO	
Atalanta - Sampdoria	4-0
Como - Novara	0-0
Fiorentina - Udinese	1-0
Lazio - Spal	2-1
Milan - Roma	4-1
Napoli - Inter	0-1
Palermo - Bologna	4-1
Torino - Pro Patria	1-1
Triestina - Juventus	2-1

LE CLASSIFICHE

Inter	21	16	4	1	37:13	36
Milan	21	13	3	5	44:20	29
Juventus	21	11	4	6	49:28	26
Roma	21	10	5	6	37:28	25
Lazio	21	10	4	7	30:26	24
Bologna	21	10	3	8	32:29	23
Napoli	21	9	5	7	33:32	23
Triestina	21	8	6	7	37:32	22
Atalanta	21	6	8	7	34:36	20
Fiorentina	21	6	8	7	20:25	20
Udinese	21	7	5	9	29:37	19
Pro Patria	21	7	5	9	33:41	19
Torino	21	6	6	9	25:30	18
Palermo	21	6	4	11	27:40	16
Spal	21	3	9	9	19:25	15
Sampdoria	21	4	7	10	20:31	15
Novara	21	4	7	10	24:42	15
Como	21	4	5	12	15:30	13

Pallacanestro

Organizzato dalla federazione sportiva bolognese, è stato disputato la scorsa settimana, nella città petroniana, un torneo di pallacanestro, al quale hanno partecipato, oltre alla locale «Virtus», pure i quintetti del «Partizan» di Belgrado e le squadre dilettantistiche studentesche «Wild Cats» e «Losanna».

La squadra bolognese è riuscita a conquistare il trofeo, battendo, nella finalissima, la squadra belgradese per 51 a 43. L'incontro è stato movimentato e ricchissimo di fasi tecniche.

SPORT FIUMANO

PROSPETTIVE DEL CICLISMO FIUMANO

FIUME, febbraio. — A tratti il sole, un debole sole invernale, spezza la monotonia delle nuvole grigie che affollano il cielo. Una pioggia di luce cade allora sulla riva illuminando il Monte Maggiore, che ancora ha i suoi picchi inargentati di neve. Di questi brevi momenti di sole ne approfittano i ciclisti del Club «Fiume», i quali hanno già iniziato la loro preparazione sulle strade, alternando a quella in palestra ed ai corsi tecnici. L'allenatore Blazevic ha voluto far togliere presto questo anno le maglie colorate dalla natalizia ed, insieme alla commissione tecnica formata da Bakic, Rade, Kramarsic, Palisca, Cadun e Zambelli, ha già stabilito un suo piano d'azione affinché la primavera trovi i corridori in buone condizioni di forma. E poi in seno al Club grandi sono i progetti per l'attività futura in quanto quest'anno le squadre dei dilettanti e degli allievi potranno contare su un buon numero di corridori. E per questo non bisogna perdere tempo.

La prima uscita è stata già compiuta domenica scorsa con una giorata fino a Medea, nonostante il termometro non segnasse una temperatura proprio ideale. A questa prima prova di confidenza con il terreno altre ne seguiranno, fino quando si arriverà alla prima gara cioè al cross primaverile che verrà disputato il 19 marzo.

R. — Se un giocatore insulta l'arbitro o i guardialinee, si deve espellere immediatamente e, se il gioco è stato interrotto, lo si riprenderà con un calcio di punizione indiretto.

D. — Che cosa farà l'arbitro se, dopo aver fischioato una punizione, un giocatore, in segno di disapprovazione, lancia lontano la palla?

R. — L'arbitro dovrà espellere il giocatore immediatamente.

D. — Un giocatore che lascia il campo durante la partita, per disapprovazione dell'operato dell'arbitro, può riprendere parte al gioco?

R. — No.

D. — Qualora un giocatore usi male parole o blasfemi, o giocatori di una stessa squadra alterchino fra loro, quali provvedimenti devono essere presi?

R. — Si deve ammonire e, in caso di recidiva, espellere il giocatore colpevole.

D. — Un giocatore espulso può sostare nel campo per ostinazione?

R. — No.

D. — Come deve agire l'arbitro

quando un giocatore espulso si rifiuta di abbandonare il terreno di gioco?

R. — L'arbitro richiederà l'intervento, e se questi si dimostrerà solido con l'espulso, adotterà nei suoi confronti il medesimo provvedimento, invitando il vice-capitano a sostituirlo ed a dare esecuzione alle sue decisioni. Qualora anche questi si rifiutasse di obbedire fischierà la fine anticipata della gara.

D. — Se un giocatore persiste nel calciare la palla al di là delle linee laterali o si comporta in modo tale da causare volutamente perdite di tempo, come deve regolarsi l'arbitro?

R. — L'arbitro dovrà considerare tali atti come condotta scorretta e quindi ammonire il giocatore. In caso di recidiva, il giocatore dovrà essere espulso dal campo. Se al gioco è stato interrotto per tale motivo, dovrà essere ripreso con un calcio di punizione indiretto a favore della squadra avversaria.

(Continua)

In decadenza nel distretto gli sports invernali

DIAMO AI NOSTRI SCIATORI LA POSSIBILITA' DI VALORIZZARSI

Beh! Quando andremo a sciare? Questo l'interrogativo posto da diversi sportivi di Capodistria e del distretto, praticanti anni addietro gli sport invernali, e che, dopo essersi affiliati al club alpino di Capodistria, attendono che il comitato si decida a organizzare qualche competizione scistica.

L'interrogativo per varie cause rimane senza risposta, in quanto, dopo la brillante parentesi dell'attività scistica del 1950, tale sport nella nostra zona è andato decadendo. Non già per il disinteresse degli sportivi, ma per ben differenti motivi. In primo luogo essi vanno ricercati proprio nella noncuranza del Comitato dirigente del Club alpino, e della direzione dell'UCEF. Il primo, dopo il trasferimento del responsabile della sezione scistica e del tecnico di questo sport, non ha provveduto alla loro sostituzione con altri elementi capaci. L'UCEF, a sua volta, difetta non solo nel suo comitato direttivo di un rappresentante attivo per gli sport invernali, ma financo di una sezione che si occupi in materia.

Tenuto conto che fra gli sportivi locali molti sono disposti anche a contribuire di tasca propria all'organizzazione di gare, sarebbe opportuno che tale passione disinteressa-

Il club alpino dal canto suo dovrebbe attizzare il comp. Martinuzzi ed altri sportivi capaci a far rivivere la sezione scistica. Poiché da quanto abbiamo appreso, i dirigenti del club alpino di Trieste, nostri abituali competitori, sarebbero intenzionati ad organizzare entro marzo delle gare sciatricie a Montenegro d'Istria, perché non partecipare con i nostri atleti?

Bisogna precisare che sono tutti fuori allenamento, ed il lasso di tempo che ci separa da questa probabile gara è molto breve. Appunto perciò ci si dovrebbe metter sotto, e qui diverrebbe prezioso l'intervento dell'UCEF in tale senso. Una dotazione, anche di non grande en-

tità, permetterebbe ai migliori elementi di rimanere qualche giorno a Montenegro per prepararsi ai prossimi agoni.

Ora gli sciatori contiamo elementi di indiscusso valore, che possono piazzarsi bene, anche in competizioni maggiormente impegnative.

Era i discorsi coniamo Vidmar, Martinuzzi Ed. Gobbo, Leban ed altri. Per i fondisti contiamo una promessa: Martinuzzi, giovane dotato di larghe possibilità atletiche, che ha saputo pure dimostrare la sua capacità della discesa obbligata. Poi altri a decine.

Valorizziamo queste energie, dando la possibilità agli sciatori del distretto di affermarsi in questo sport così salubre e bello.

SA

Può un solo elemento arrogarsi il diritto di sospendere il campionato?

Malgrado l'inclemenza del tempo, un discreto numero di sportivi si è trovato ieri alle 14.30, sugli spalti dello stadio di Capodistria, per assistere all'incontro stracittadino fra l'Aurora ed il Proleter. Una delle due squadre era già in campo e palleggiava sotto una porta. Dell'altra neppure l'ombra. L'arbitro, dopo es-

seri fatto vivo prima della ora stabilita era irraggiungibile. Lo abbiamo trovato più tardi e ci dichiarò, che si era recato in casa del presidente della sezione calcio per accertarsi sulle voci messe in giro, e cioè che il campionato era stato sospeso causa il maltempo, ricevendo la conferma. Finora nulla ci risulta di comunicazioni ufficiali; in merito, ma tutto sembra convalidare l'ipotesi che effettivamente alcuni, forse uno solo, fra i membri della sezione calcio, si sia arrogato il diritto di diramare l'ordine di sospensione degli incontri di campionato causa la bora che, sebbene violenta, non raggiungeva i limiti da dover far sospendere le gare.

In ogni caso l'arbitro in argomento, dopo aver ricevuto l'ordine di dirigere l'incontro, doveva rimanere in campo e fischiare l'inizio della partita alle 14.30. Anche i dirigenti di altre squadre affermano di non aver ricevuto alcuna comunicazione ufficiale.

Siamo convinti che la maggioranza dei tifosi capodistriani e, probabilmente, anche delle altre località dove ieri dovevano disputarsi incontri di campionato, siano rimasti forse soddisfatti di sottrarsi a due ore di raffiche, ma rimane il fatto delle competenze della segreteria e la forma quanto mai clamorosa di prendere decisioni. Fino alle ore 10 di ieri, anche dalle informazioni della stazione meteorologica, il tempo non era rigido tanto da far prevedere la impraticabilità di campi nel pomeriggio. Atteso un tanto, come mai il presidente, Aldo Platin, e in accordo con chi, ha potuto diramare, l'ordine di sospensione degli incontri? Siamo curiosi di sapere inoltre con quale mezzo ha informato le direzioni delle squadre e gli arbitri, dato che la sezione sportiva della nostra città, la quale poteva mettere in onda a più riprese un comunicato per legalizzare il provvedimento, non è stata per nulla informata. E' opinione diffusa nei circoli sportivi capodistriani che il gesto del presidente sia irregolare e antidemocratico. I più maligni giungono persino a mettere in collegamento la sospensione degli incontri con il carnevale e con l'incontro Juventus Triestina di Valmaura.

La cosa, qualunque sia la verità, è preoccupante, perché compromette la serietà delle nostre organizzazioni sportive. Infatti, solo l'arbitro sul posto poteva decidere se l'incontro era da effettuarsi o meno e ciò a seconda della violenza del vento. Dopo quattro settimane di riposo, per evitare appunto le punte dei rigori invernali, era logico aspettarsi che l'inizio del girone di ritorno non dovesse subire ritardi per non cadere nell'estremo opposto, prolungando il campionato a maggio. Decisioni di questo genere non giovano certamente al buon andamento del campionato, ed all'interesse delle masse sportive per lo stesso. I dirigenti dovrebbero ben riflettere prima di lasciarsi influenzare da chi forse, per un motivo, o per l'altro, ha interesse di vedere le cose andar male nel nostro sport.

P. S.

Con profondo dispiacere comunichiamo la luttuosa notizia del decesso, avvenuto il 12 e. m. a Lubiana, del compagno.

NECROLOGIO

PIRC JOZE
direttore della Banca d'Istria S. A. di Capodistria e nostro collaboratore. Il nome dello scomparso rimarrà nel perenne ricordo.

RINVENIMENTO
Il giorno 4 e. m. è stato rinvenuto sul campo sportivo di Capodistria un mazzo di chiavi. Lo smarrito è invitato al ritiro presso il Comando Distrettuale della D.P. di Capodistria.

PER RAGIONI TECNICHE, MANCANZA DI ENERGIA ELETTRICA IL GIORNALE ESCE CON UN GIORNO DI RITARDO.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf. «ADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata

CAMPIONATO STUDENTESCO FIUMANO

III giornata

I RISULTATI

Sc. Tecnica II - Sc. Tecnica I 2-1

Magistrali - Liceo italiano 1-1

Sc. Tecnica III - «III Maggio» 3-1

Tecnica Edile - Ac. appren. it. 0-0

La classifica

Liceo italiano punti 5, Scuola Tecnica I e II 4, III Maggio 3, Scuola Tecnica III, Rančević, e Magistrali 2, Scuola Tecnica Edile e scuola apprendisti italiani 1, Istituto Magistrale 0.

Fallavolo

Sc. tecnica II - III Maggio 3-0

Produce: Tutte le specie di calze, biancheria intima, elastici, cordoncini, lacci per calzature e altre passamanterie di primissima qualità.

Rende noto alle aziende commerciali, che ha esteso la sua attività commerciale alla zona B Nel corrente mese di febbraio, un rappresentante visiterà tutte le aziende commerciali della zona, per la stipulazione dei contratti.



SCIATORI JUGOSLAVI IN ALLENAMENTO

ATLETICA LEGGERA

STABILITI 31 NUOVI PRIMATI

Trentun primati stabiliti in centottanta giorni, questo il bilancio positivo dell'atletica leggera jugoslava, dopo la non felice parentesi di Helsinki.

Di questi primati, fra le società ha fatto man bassa la Stella Rossa di Belgrado, che, con Milakov, Krivokapić, Radovanović, Radosavljević, Jovanović e Pecelj è riuscita ad aggiudicarsene ben 14, seguita dal Partizan e dalla Mladost. Le società slovene si sono accontentate di stabilire cinque record.

E' un bilancio soddisfacente invero, specie se si tien conto che gli atleti jugoslavi hanno stabilito diversi primati in competizioni svoltesi all'estero.

Fra i risultati che hanno destato maggior interesse in Jugoslavia ed all'estero, sono da annoverarsi i tempi stabiliti da Mihajlov nel 5000 metri, percorsi in 14'20" e 8 decimi e nei 10.000 metri con 29' 48" e 6 decimi.

Accanto ai vecchi nomi, sono stati segnati negli albi sportivi pure quelli di nuove forze giovanili, posti in luce negli ultimi tempi, il che fa sperare bene per l'atletismo nostrano.

Il primo record stabilito lo scorso anno, è stato all'estero, nella capitale greca, dal discobolo Krivokapić; l'ultimo nella capitale slovena, da Ljoger. Altri primati sono stati abbassati a Zagabria, tredici in tutto e Belgrado: undici; a Celje: quattro; a Lubiana, Stoccolma, Göteborg e Atene due, ed infine a Helsinki e Klagenfurt uno.

Fabrika čarapa, i pozamanterije

Proizvodi: Sve vrste čarapa, trikotaže, lastiša, gajtana, perli i ostale pozamanterije odličnog kvaliteta i trajnosti.

Izveštava sva trgovačka preduzeća na teritoriji zone B, da je proširila svoje poslovanje na teritoriji zone B, te će u mesecu februaru, predstavnik pomenute fabrike posetiti sva trgovačka preduzeća.

La casistica arbitrale

3

- D. — L'arbitro fischia la fine del primo periodo di gioco cinque minuti prima del termine regolare? l'arbitro riconosce il suo errore, che cosa farà?
- R. — Egli richiamerà i giocatori in campo e farà loro giocare i cinque minuti mancanti.
- D. — Se tale errore compiuto di tempo si verifica alla fine del secondo periodo di gioco, come dovrà comportarsi l'arbitro?
- R. — Se i giocatori si trovano ancora entro i recinti di gioco, l'arbitro farà senz'altro riprendere la partita per i minuti mancanti. In caso contrario potrà invitare i capitani a far ritornare le squadre in campo, e qualora essi si rifiutassero, ne farà menzione nel suo rapporto.
- D. — E se l'arbitro si accorgesse del suo errore soltanto dopo il regolamento riposo e prima di

iniziare il secondo periodo di gioco?

R. — L'arbitro farà giocare i cinque minuti mancanti e ne farà menzione nel suo rapporto; dopo di che, farà ancora rispettare il riposo regolamentare.

D. — L'arbitro può accettare osservazioni o richieste di informazioni da parte dei giocatori?

R. — L'arbitro non deve accettare osservazioni né richieste di informazioni da parte dei giocatori: qualora gliene fossero rivolte, ammonirà i colpevoli, e, in caso di insistenza o recidiva, li espellerà. E' consentito al solo capitano della squadra di rivolgersi, a gioco fermo, in forma corretta e non ostacolistica, all'arbitro durante la gara per chiedere spiegazioni su una sua decisione.

D. — Un giocatore insulta l'arbitro o i segnalinee. Come procederà l'arbitro?